

di essere stati cioè, « insimul cum proditore nostro Baiamonte in exercitu bani et in colloquio et aliis ». La proposta parve eccessiva e non fu accettata; prevalse invece il partito più mite di inviare semplicemente a quei due conti copia del bando « contra participantem cum proditori » e di renderli bene attenti di non commettere cosa contraria all'onore della Repubblica<sup>1)</sup>.

È questa l'ultima notizia che intorno all'attività antiveneziana di Baiamonte ci tramandino i documenti. E tutto ci fa credere che i fatti, ai quali essa si riferisce, fossero anche l'ultima trama ordita ai danni di Venezia dal suo implacabile nemico.

La sconfitta del Mihács segna in Dalmazia la piena vittoria della politica veneziana. Passerà circa un ventennio prima che i re d'Ungheria tornino nuovamente a guardare a questa regione. E non solo il prestigio dei re d'Ungheria, ma anche le ultime posizioni dei Subich, dopo il 1326, precipitano con un crescendo pauroso. E la potenza di Venezia aumenta sempre più! Spalato, che sino dal 1323 s'era staccata da Giorgio Subich, e che frattanto era retta da un podestà veneziano, compie formale atto di dedizione a Venezia il 18 settembre 1327<sup>2)</sup>.

E il 6 gennaio 1328<sup>3)</sup>, anche Nona, la « regalis Dalmatina civitas »<sup>4)</sup>, dove, a differenza delle altre città di Dalmazia, esisteva una certa tradizione di attaccamento ai re croati e ungheresi; Nona, dove i Subich e Baiamonte avevano veramente dominato da sovrani, dove erano state fucinate le armi più insidiose contro Venezia; anche Nona, ultimo nido del conte Giorgio, e forse ultimo rifugio di Baiamonte, apre le sue porte al conte di Venezia.

---

<sup>1)</sup> LJUBIĆ S., *op. cit.*, vol. I, pag. 365.

<sup>2)</sup> LJUBIĆ S., *op. cit.*, vol. I, pag. 368, dove però, come fu già notato dal Šišić, la data del 18 agosto è da correggersi in 18 settembre.

<sup>3)</sup> LJUBIĆ S., *op. cit.*, vol. I, pag. 373, dove l'atto di dedizione, supponendolo forse datato *more veneto*, è pubblicato con l'errato millesimo 1329 anziché 1328. È superfluo dire che lo stile veneto non fu usato a Venezia negli atti che concernevano relazioni con estranei. L'atto summenzionato porta l'indizione XI e il giorno *die mercurii sexto mensis januarii*, dati cronologici che corrispondono all'anno 1328. Ma quanti errori di cronologia non abbiamo dovuto correggere nei *Monumenta* di questo facilissimo e presuntuosissimo autore!

<sup>4)</sup> Così è chiamata in un diploma del 20 aprile 1371, concesso da Lodovico il Grande a Stefano e Dubrawacz da Izmina. Vedilo in SMIČIKLAS T., *op. cit.*, vol. XIV, pag. 321,